

Anniversario della riunificazione Serve ora la stessa fiducia e lo stesso dinamismo con cui è stata riconquistata la libertà

LA GERMANIA LAVORA OGGI PER UN'EUROPA UNITA E SOLIDALE

di Heiko Maas

«O

ra può crescere insieme ciò che è nato per stare insieme». Tutti in Germania conoscono questa citazione di Willy Brandt. Ancora oggi, associamo questa frase automaticamente alla riunificazione delle due parti del nostro Paese lacerate dal muro e dal filo spinato, compiutasi 30 anni fa. Tuttavia, chi osserva con maggiore attenzione potrebbe dubitare che Willy Brandt pensasse veramente solo alla Germania. Infatti, già il giorno successivo alla caduta del muro egli diceva che stava accadendo «qualcosa di grande (...), che le parti dell'Europa sarebbero cresciute di nuovo insieme».

L'unità della Germania e l'unificazione europea: entrambe sono e rimarranno indissolubilmente legate. A Lipsia, Berlino, Dresda e in molti altri luoghi della Germania orientale centinaia di migliaia di persone hanno manifestato per la loro libertà. Ma anche nell'Europa centrale e orientale, donne e uomini sono scesi in strada ovunque e, con la loro volontà di libertà, hanno abbattuto muri e filo spinato. Non lo dimenticheremo. E senza la fiducia riposta dai nostri partner europei, dagli Stati Uniti e dai vertici dell'Unione Sovietica di allora in una Germania europea e pacifica, non sarebbe stato politicamente possibile realizzare la riunificazione. E pertanto la nostra gratitudine per l'unità tedesca sarà sempre indissolubilmente legata alla ferma convinzione che il futuro della Germania non possa che risiedere in un'Europa veramente unita. Questa è l'unica risposta definitiva alla «questione tedesca» che ha tanto dolorosamente preoccupato l'Europa nel secolo scorso.

«Più Europa» non è, quindi, mai stato il prezzo che noi tedeschi abbiamo dovuto pagare per la riunificazione, bensì un'ulteriore con-

quista storica. È, pertanto, logico inserire la «realizzazione dell'Europa unita» esattamente nello stesso articolo della nostra Costituzione che prima conteneva il traguardo della riunificazione tedesca.

Le grandi tappe fondamentali susseguitesi da allora sono ben note: la creazione dell'Unione europea attraverso il Trattato di Maastricht, l'Unione economica e monetaria, il nostro attuale Trattato di Lisbona e, soprattutto, l'adesione degli Stati dell'Europa centrale e orientale, la cui volontà di libertà e dinamismo sono diventati lo stimolo decisivo per un'ulteriore unificazione europea, non solo come mercato unico più grande, ma anche come comunità di valori.

A 30 anni dalla riunificazione, le sfide sono cambiate: la crisi del coronavirus non si ag-



Convinzioni

Noi tedeschi sappiamo quanto sia difficile crescere insieme. Sappiamo anche che ogni sforzo sarà ripagato

giunge semplicemente alle altre crisi, come in tutta Europa l'emergere dei nazionalisti di destra e dei populistici, la crescente rivalità tra Usa e Cina e il pericolo della disinformazione per le nostre democrazie. La pandemia intensifica ed esacerba queste crisi. Dobbiamo trovare una vera risposta europea a esse, proprio come abbiamo fatto 30 anni fa. E la risposta è la stessa che abbiamo dato nel periodo successivo alla riunificazione del nostro continente: abbiamo bisogno di solidarietà al nostro interno, affinché l'Europa possa affermare sovraneamente i propri valori e interessi verso l'esterno. La solidarietà e la sovranità sono due facce della stessa medaglia.

Negli ultimi mesi abbiamo dimostrato che

l'Europa può agire in modo solidale al suo interno: da ultimo approvando un pacchetto di misure di aiuto senza precedenti di cui tutti noi condividiamo la responsabilità. E vogliamo fare ancora più passi avanti durante e anche dopo il nostro semestre di Presidenza del Consiglio dell'Ue: rafforzare l'intera Europa, che deve essere sociale e innovativa. Plasmare un'economia europea sostenibile, con obiettivi ambiziosi per la tutela del clima e dell'ambiente. E adottare il prossimo bilancio dell'Unione europea, sulle fondamenta dei valori della nostra comunità. Così nasce un'Europa in grado di difendere i propri valori e di affermare i propri interessi nel mondo. Dall'acquisto di medicinali e vaccini, al superamento delle crisi nel suo vicinato fino alla gestione più attiva della svolta digitale.

In tutti questi ambiti «più Europa» significa più sovranità condivisa, più capacità di agire, più influenza nel mondo di domani. Per realizzare tutto questo abbiamo bisogno della stessa fiducia, dello stesso dinamismo con cui i popoli dell'Europa centrale e orientale hanno conquistato l'unità e la libertà 30 anni fa. Per questo vogliamo che la «Conferenza sul futuro dell'Europa» avvii i suoi lavori ancora prima della fine del nostro semestre di Presidenza. Affinché le cittadine e i cittadini europei possano discutere insieme delle vie d'uscita dalla crisi e dell'Europa nel 2025 o nel 2030, apertamente e anche in modo controverso. Perché per raggiungere l'unità, non dobbiamo essere tutti d'accordo fin dall'inizio. Uno dei punti di forza dell'Europa risiede proprio nella nostra diversità, purché non dimentichiamo ciò che ci unisce: i nostri valori. Noi tedeschi sappiamo quanto sia difficile crescere insieme. Tuttavia, sappiamo anche che ogni sforzo sarà ripagato. Ecco perché oggi ci adoperiamo per l'unità europea con la stessa passione con cui 30 anni fa ci siamo prodigati per l'unità tedesca. In modo che cresca insieme ciò che è nato per stare insieme.

Ministro degli Esteri tedesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA